

«ANFIONE E ZETO. COLLANA DI ARCHITETTURA»

Margherita Petranzan
Franco Purini. La città uguale

Architettura: il duplice sguardo su vita e morte
a cura di Marina Leoni e Giorgio Pigafetta

Angelo Torricelli. Architettura in Capitanata
Opere e progetti / Works and projects 1997-2012
a cura di Chiara Baglione

Francesca Bonfante
Teatralità e figurazione per la città
Scritti sul progetto e l'insegnamento dell'architettura

Valeriano Pastor
Tracce

«QUADERNI DI ANFIONE E ZETO»

Monografie

Valeriano Pastor
alla Querini Stampalia

Padre Angelo Polesello architetto

Gianni Fabbri
Architettura e restauro

Restauro

La conservazione: una pratica del presente
Metodologie e tecniche descrittive
del restauro di Porta Santi Quaranta a Treviso
e Palazzo Zucco a Feltre
eseguito dalla Soprintendenza per i Beni
ambientali e architettonici del Veneto
a cura di Guglielmo Monti

Margherita Petranzan
Patrizia Valle. Limen: il segno del passaggio
Conservazione e valorizzazione
del sistema fortificato a Cittadella

Teoria e critica

La forma e il disincanto
Costruire - decostruire
a cura di Davide Ruzzon e Massimo Donà

Alvar Aalto 1898-1976
a cura di Pasquale Lovero

Paesaggio e territorio

Il sistema del verde urbano
Elemento di riconversione ecologica della città. Padova
a cura di Luisa De Biasio Calimani

tema: innovazione

margherita petranzan, innovazione e memoria

pio baldi, la missione del MAXXI: una fabbrica per la cultura

pepe barbieri, doppio vuoto

marco biraghi, nella corrente di zaha hadid

paola veronica dell'aira, sulla rotta del MAXXI

margherita guccione, l'italia di zaha hadid

luigi prestinzenza puglisi, dieci pensieri sul MAXXI

franco purini, un'impressione sulla luce

francesco taormina, l'instabile omogeneità dell'innovazione formale

roberta amirante, zaha e l'innovazione

stefano boeri, cucire il mondo

silvia cattodoro, lo spazio che danza. architettura e spazio scenico in zaha hadid

mario coppola, architettura oltre la crisi

angela d'agostino, giovangiuseppe vannelli, contesti tra (multi)spazialità e (multi)temporalità

roberto masiero, quando domina ciò che domina

francesco moschini, lorenzo pietropaolo, l'accattivante e suadente fluttuare parametrico dello spazio

carmine piscopo, zaha hadid, il progetto per bagnoli-coroglio. tra richiami ancestrali e nostalgia di futuro

paolo scala, architettura e bellezza. la "lezione" di zaha hadid

aldo peressa, via dell'innovazione s.n.c.

massimo donà, innovazione

massimiliano cannata, i nuovi leader politici dovranno interpretare il transito di civiltà:

a colloquio con il filosofo salvatore natoli

romano gasparotti, spazi, tempi e forme dell'innovare

brunetto de batté, innovazione//morfo_serendipità

massimiliano cannata, università e impresa alleate per lo sviluppo: a colloquio con luciano violante

anna rita emili, boullée visionario fuller utopico

francesco menegatti, oltre la grande dimissione. i vuoti di senso della metropoli globale

federica boffo, alessandro allegrini, fotografie

ezio roncelli, tempo ibrido

paolo valesio, codex atlanticus, 16

ISSN 0394-8021

tema: innovazione

MAXXI

Zaha Hadid Architects

Zaha Hadid Architects MAXXI

tema: innovazione



ILPOLIGRAFO

Nel prossimo numero di «Anfione e Zeto»

Carlo Ratti Associati

Fondazione Agnelli

tema: relazioni

numeri pubblicati di «Anfione e Zeto»

Adolfo Natalini
Firenze: Teatro della Compagnia 1987

Valeriano Pastor
Dolo (VE): Complesso scolastico 1988

Paola Chiatante - Gabriella Colucci - Roberto Mariotti
Franco Pierluisi - (Studio G.R.A.U. Roma) - Aldo Coacci
George Xavier - Marguerita (Atelier Marguerita - Nice)
Nizza: Nuovo Cimitero

Alessandro Anselmi
Rezé-Le-Nantes: Hôtel de Ville 1989

Gino Valle
Azzano Decimo (PN): Cassa Rurale e Artigiana
Schio (VI): Cassa Rurale e Artigiana di Monte Magrè

Roberto Gabetti - Aimaro Isola
San Donato Milanese (MI):
"Il Quinto" Palazzo Uffici Snam 1986-1991

Aldo Rossi
Aeroporto di Milano-Linate 1991

Gregotti Associati - Manuel Salgado
Lisbona: Centro Culturale Belém 1988-1993

Gae Aulenti
Musei e Mostre temporanee:
Musée National d'Art Moderne
al Centre Georges Pompidou di Parigi
"The Italian Metamorphosis 1943-1968"
al Guggenheim Museum di New York
Galleria alla Triennale di Milano

Gino Valle
Trasformazione della Torre Alitalia a Roma Eur
1993-1996

Renzo Piano
Building Workshop a Punta Nave (Genova) 1989-1991

Álvaro Siza Vieira
Chiesa di Santa Maria a Marco de Canavezes
Porto - Portogallo 1990-1997

Rafael Moneo
Sede municipale a Murcia
Spagna 1991-1998

Livio Vacchini
Centro servizi
Centrale di cogenerazione
Locarno - Svizzera 1989-1998 1996-1997

Peter Eisenman
Città della Cultura di Galizia
Santiago de Compostela - Spagna 1999-2003

Giancarlo De Carlo
Il nuovo Blue Moon al Lido di Venezia 2002

Richard Meier
Frieder Burda Collection Museum
Baden Baden - Venezia 2001-2004

Derossi Associati
Villaggio olimpico a Torino, lotto 5

Franco Purini - Laura Thermes
Complesso parrocchiale di San Giovanni Battista
a Lecce

Boeri Studio
Abitare Milano

Dominique Perrault
Università femminile Ewha, Seoul, Corea del Sud
Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi

Gregotti Associati
Schema di assetto preliminare della centralità urbana
di Acilia Madonnetta, Roma
Grand Théâtre de Provence, Aix-en-Provence

Bernardo Secchi - Paola Viganò
Opere recenti

Franco Purini - Laura Thermes
Abitare l'orizzonte
Eurosky, una Torre Romana, 2006-2012

OMA - Office for Metropolitan Architecture
Fondazione Prada

ANFIONE e ZETO

rivista di architettura e arti 28

Zaha Hadid Architects

MAXXI

direttore
margherita petranzan

vice direttori
francesca gelli
aldo peressa

comitato scientifico
marco biraghi
massimiliano cannata
giuseppe cappochin
alberto giorgio cassani
paola veronica dell'aira
alberto ferlenga
francesco moschini
valeriano pastor
margherita petranzan
franco purini
francesco taormina
paolo valesio

**comitato
di coordinamento redazionale**
matteo agnoletto
marco borsotti
silvia cattiodoro
giovanni furlan
nicola marzot
livio sacchi

redazione
alberto bertoni
giuseppe bovo
filippo cattapan
mario coppola
brunetto de batté
stefano debiasi
paola di bello
massimo donà
ernesto luciano francelanci
paolo frizzarin
romano gasparotti
ugo gelli
franco la cecla
francesco menegatti
patrizia montini zimolo
dina nencini
marco peticca
saverio pisaniello
giovanna santinoli
alberto torsello
alessandra trentin
massimo trevisan
paolo valesio
patrizia valle
giovanni vio
lisa zucchini

redazione testi e impaginazione
beatrice caroti

segreteria di redazione
beatrice caroti

collaboratori
alessandro anselmi
mario botta
maurizio bradaschia
augusto romano burelli
massimo cacciari
claudia conforti
marco de michelis
gianni fabbri
sergio givone
vittorio gregotti
giacomo marramao
roberto masiero
micheline michelotto
adolfo natalini
barbara pastor
lionello puppi
carlo sini
ettore vio
vincenzo vitiello

revisione editoriale e grafica
il poligrafo casa editrice
alessandro lise
sara pierobon

I testi e le proposte di pubblicazione sono stati oggetto di una procedura di accettazione e valutazione da parte del comitato scientifico secondo competenze specifiche e interpellando lettori esterni con il criterio del *blind-review*

indirizzo redazione
35043 monselice (pd)
piazza mazzini, 18
tel. 0429 72477
e-mail anfionezeto@tiscali.it
www.margheritapetranzan.it

**elaborazione grafica
computerizzata**
p&b studio

pubblicità
p&b studio

progetto grafico
il poligrafo casa editrice
laura rigon

revisione editoriale
il poligrafo casa editrice

**editore e
amministrazione**
il poligrafo casa editrice
35121 padova
via cassan, 34
(piazza eremitani)
tel. 049 8360887
fax 049 8360864
e-mail casaeditrice@poligrafo.it
www.poligrafo.it

abbonamento
a due numeri della rivista
italia
privati € 52,00
biblioteche e istituzioni € 56,00
sostenitore min. € 150,00
estero
privati € 75,00
biblioteche e istituzioni € 85,00
(per paesi extraeuropei supplemento € 10,00)
sostenitore min. € 150,00
da versare sul ccp 10899359
intestato a il poligrafo casa editrice srl
(indicare la causale)
o a mezzo bonifico bancario
(scrivendo ad amministrazione@poligrafo.it)
acquistabile sul sito www.poligrafo.it

autorizzazione del tribunale
di treviso n. 736

direttore responsabile
margherita petranzan

copyright © marzo 2018
il poligrafo casa editrice srl
tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-9387-046-7
ISSN 0394-8021

stampa
finito di stampare per conto
della casa editrice il poligrafo
nel mese di marzo 2018
da papergraf (piazza sul brenta, pd)

ANFIONE e ZETO

rivista di architettura e arti
numero **28**

direttore
margherita petranzan



tema: **innovazione**

dichiarazione d'intenti

ANFIONE e ZETO non è
un contenitore indifferente

perché ha un orizzonte e un osservatorio internazionali

ANFIONE e ZETO non è
un contenitore indifferente

perché è provocatorio, in quanto pratica la critica della critica

ANFIONE e ZETO è
un contenitore aperto

dove la disciplina dell'architettura trova un rinnovato rapporto
con altre discipline e diventa struttura di relazione

ANFIONE e ZETO è
un contenitore aperto

che intende ospitare le forme della città e i suoi problemi

ANFIONE e ZETO è
un contenitore concreto

che presenta l'opera come fare e come fatto, innanzitutto nel suo farsi

ANFIONE e ZETO è
un contenitore scomodo

perché crede sia necessario parlare di tutta la produzione architettonica,
anche se, a volte, solo per demolirla

ANFIONE e ZETO è
un contenitore paradossale

perché si interessa dei luoghi comuni

ANFIONE e ZETO è
un contenitore paradossale

perché si occupa delle assenze che permeano la disciplina dell'architettura
e che le danno il volto che oggi assume: assenza di committenza
con un mandato sociale forte o con ideologie da tradurre in forme e contenuti;
assenza di limiti per la costruzione dei progetti non solo di architettura;
assenza di indirizzi e di tendenze significative, assenza di realtà

ANFIONE e ZETO è
un contenitore neutro

non perché illusoriamente puro o creato astrattamente, ma perché
neutro di ideologie, come lo è questo tempo; è uno spazio
in cui ciò che riempie il vuoto apparente è la pratica concreta delle scritture
(nel senso di linguaggi), che riconduce alla responsabilità dell'opera
praticata, da parte di un soggetto che non può dominare la sua pratica
se non confrontandola con le altre pratiche, perché lui stesso
è il prodotto della sua pratica, essendo tutto interno ad essa

ANFIONE e ZETO è
un contenitore neutro

perché il soggetto agente si ferma sulla soglia della sua pratica,
apparentandosi alla stessa domanda che sorge nelle altre pratiche,
perché è consapevole che l'architettura è il luogo dove da sempre
tutte le pratiche umane si incontrano e ritrovano il loro significato;
è il luogo da dove si può partire per interrogarsi

ANFIONE e ZETO è
un contenitore limitato

in quanto non chiede i perché, ma chiede i come,
e vuole che siano mostrati non sotto forma di ideologie, ma di tecnica,
che è la messa in opera della cultura stessa

ANFIONE e ZETO è
un contenitore modesto

nei confronti della complessità del reale, perché è consapevole
che "il deserto cresce"

indice

11

margherita petranzan
innovazione e memoria

opera

a cura di margherita petranzan

19

biografia di zaha hadid

20

zaha hadid architects
MAXXI, national museum
of XXI arts, Roma (1998-2009)

24

cantiere MAXXI: un'eccellenza
italiana

29

MAXXI: un campus per la cultura

31

zaha hadid
all'inaugurazione del MAXXI

32

zaha hadid architects
il progetto dello studio hadid

33

pio baldi
la missione del MAXXI:
una fabbrica per la cultura

113

pepe barbieri
doppio vuoto

120

marco biraghi
nella corrente di zaha hadid

123

paola veronica dell'aira
sulla rotta del MAXXI

132

margherita guccione
l'italia di zaha hadid

135

luigi prestinenza puglisi
dieci pensieri sul MAXXI

137

franco purini
un'impressione sulla luce

139

francesco taormina
l'instabile omogeneità
dell'innovazione formale

campo neutrale

a cura di margherita petranzan

143

roberta amirante
zaha e l'innovazione

147

stefano boeri
cucire il mondo

150

silvia cattiodoro
lo spazio che danza.
architettura e spazio scenico
in zaha hadid

154

mario coppola
architettura oltre la crisi

159

angela d'agostino
giovangiuseppe vannelli
contesti tra (multi)spazialità
e (multi)temporalità

164

roberto masiero
quando domina ciò che domina

170

francesco moschini
lorenzo pietropaolo
l'accattivante e suadente fluttuare
parametrico dello spazio:
gli "inquieti oggetti ansiosi"
di zaha hadid in italia.
concentrazione-compressione,
deflagrazione, disseminazione

179

carmine piscopo
zaha hadid, il progetto
per bagnoli-coroglio. tra richiami
ancestrali e nostalgia di futuro

183

paolo scala
architettura e bellezza.
la "lezione" di zaha hadid

soglie

a cura di aldo peressa

187

aldo peressa
via dell'innovazione s.n.c.

theorein

a cura di massimo donà

193

massimo donà

innovazione

195

massimiliano cannata

i nuovi leader politici dovranno interpretare il transito di civiltà: a colloquio con il filosofo salvatore natoli

201

romano gasparotti

spazi, tempi e forme dell'innovare

varietà

a cura di marco biraghi

alberto giorgio cassani

brunetto de batté

city

a cura di francesca gelli

margherita petranzan

207

brunetto de batté

innovazione//morfo_serendipità

210

massimiliano cannata

la "c-school": quando l'innovazione connette saperi e genera ricchezza

214

massimiliano cannata

università e impresa alleate per lo sviluppo: a colloquio con luciano violante

217

anna rita emili

boullée visionario fuller utopico

222

francesco menegatti

oltre la grande dismissione. i vuoti di senso della metropoli globale

226

un catalogo aggiornato e integrato delle riviste di architettura italiane

a cura di monica prencipe

opere prime

opere inedite

a cura di filippo cattapan

alessandra trentin

235

maurizio bradaschia

riqualificazione del centro storico di praia a mare viale della libertà

242

cattaneo architetti associati

interni di un palazzo veneziano

246

malfona petrini architetti

slot house

252

patrick jaeger

ariel koechlin

jaeger koechlin architekten, basel

villa gempenweg, arlesheim, svizzera

260

lorenzo zuccolillo

dialoghi e intertestualità tra due generazioni di architetti in paraguay: alla ricerca di un dibattito sospeso

mostre, premi, concorsi

a cura di patrizia valle

270

patrizia valle

XXVIII edizione del premio internazionale carlo scarpa per il giardino *al jardín de cactus* di lanzarote

campus, università, cultura, lavoro

a cura di filippo cattapan

273

dieter leyssen

il riuso flessibile e il concetto di *beleving* nell'insegnamento dell'architettura

tesi di laurea

a cura di patrizia montini zimolo

279

cristina renzoni

il progetto dei percorsi a roma tor vergata

recensioni

a cura di marco biraghi

alberto giorgio cassani

287

marco biraghi

il capolavoro ri-conosciuto

289

alberto giorgio cassani

resterà (forse) solo la memoria the sound of silence disegno, dunque sono also sprach pellegrini ben più che semplici città

300

pepe barbieri

forme imminenti di alberto clementi

304

lina malfona

essere andrea palladio. il teorema di peter eisenman

307

patrizia montini zimolo

***l'architettura della città*, 45 anni dopo**

arti visive

a cura di paola di bello

309

federica boffo

alessandro allegrini, fotografie

314

ezio roncelli

tempo ibrido

architetture poetiche

a cura di alberto berton

paolo valesio

323

alberto berton

un provinciale di classe subalterna. ricordo di ezio raimondi a tre anni dalla sua morte

codex atlanticus

a cura di paolo valesio

329

paolo valesio

codex atlanticus, 16

patrizia montini zimolo

l'architettura della città, 45 anni dopo

conferenza di presentazione del libro
Aldo Rossi, la storia di un libro.
L'architettura della città, dal 1966 ad oggi,
a cura di Fernanda De Maio, Alberto Ferlenga,
Patrizia Montini Zimolo, Il Poligrafo,
Padova 2014
Parigi, Libreria Volume, 16 giugno 2016



Questo libro racconta la storia di un altro libro: *L'architettura della città*, la sua nascita, la sua diffusione, le sue numerose traduzioni e interpretazioni. È questo il primo dei "magnifici quattro" sul rapporto tra città e architettura che hanno influenzato la cultura della seconda metà del xx secolo e che hanno cambiato per sempre la prospettiva sul fenomeno urbano. *L'architettura della città* esce nel 1966, seguito a pochi anni di distanza da *Learning from Las Vegas* di Robert Venturi, *Collage City* di Colin Rowe, *Delirious New York* di Rem Koolhaas.

Dopo che generazioni di studenti si sono formati su questo libro considerato ancora oggi come un testo base per chiunque voglia iniziare il mestiere dell'architetto, abbiamo cercato di capire in che modo quello che potremo definire più come il primo abbozzo di una teoria che un trattato o un manuale e che interpreta una città specifica come la città storica possa ancora contenere degli strumenti utili per captare il processo attuale riguardante la città e la grande metropoli in trasformazione, e misurare la relazione tuttora fondamentale tra architettura, uomo e ambiente.

Non è questo, quindi, un libro di storia. La dimensione del volume e la sua struttura, quasi quattrocento pagine costituite da una raccolta di saggi che provengono da diverse parti del mondo, sottolineano una pluralità di voci che è già di per sé la migliore garanzia della vitalità di un testo che continua ad essere un punto di partenza per un'operante storia urbana, a dimostrazione che che l'autore abbia avuto più di una buona ragione quando sosteneva che *L'architettura della città* era piuttosto "uno schizzo che l'affermazione di una teoria", una somma di preziosi frammenti, di idee che potevano aprire a nuove vie di conoscenza.

D'altra parte, fin dalle origini il testo si presta ad essere interpretato in differenziati modi, ed il libro è stato tradotto e ha messo radici in contesti anche molto lontani. Ricordo che a quel tempo interne non esisteva, molte versioni furono pubblicate anche a dieci anni di distanza dall'originale e contengono introduzioni personalmente approvate da Rossi che spesso contraddicono in larga misura la sua prima versione italiana. È un libro che viaggia e cambia ponendo nuove domande e aprendo a interpretazioni impreviste nell'incontro con un determinato luogo e una determinata cultura. E così è accaduto che il discorso di Rossi, interpretato nella versione spagnola dal comunismo marxista di Salvador Tarragò Cid, sia servito da introduzione a un discorso del tutto imprevisto. È accaduto che l'edizione portoghese del '77 uscisse con una copertina che presentava essenzialmente monumenti ed elementi del paesaggio del Portogallo e delle sue colonie. Era il disegno di uno studente che proponeva un adattamento locale della città analoga stabilendo così uno stretto rapporto con la seconda versione italiana del '69, dove veniva fissato da Aldo Rossi il ruolo dell'analogia nella costruzione della città attraverso la lettura data dall'Algarotti del famoso Capriccio veneziano del Canaletto. Ma ci sono altre situazioni in cui è lo stesso Aldo Rossi a disegnare la copertina del libro come nell'edizione greca, dove il bel capitello e la trifora su uno sfondo blu sono di pugno dell'autore.

Per non parlare del suo approdo e diffusione nelle Americhe dove, attraverso la lettura del tutto particolare che ne fa Eisenman, il testo viene re-inventato a sostegno di un'idea di autonomia disciplinare che è più una costruzione *ex novo* che una semplice interpretazione. Come osserva Ernesto Ramon Rispoli nel suo scritto, Eisenman si avvicina e si allontana dal testo originale a suo piacimento, pur riconoscendo alla fine che Rossi offre non solo un'altra architettura, ma anche un'altra città rispetto alla città moderna, una città vissuta come un fatto collettivo, come elemento umano per eccellenza, nel saper riportare la storia civile, l'economia e la geografia urbana a momenti principali di conoscenza e di approccio al progetto.

Vorrei infine ricordare che nel libro stampato in Italia nel 1995, l'autore si rifiuta di scrivere una nuova introduzione "[...] se avessi scritto una nuova introduzione, sarei venuto meno a me stesso, il testo è un classico aperto a molte interpretazioni".

L'obiettivo di questo nuovo volume non è tanto di pronunciare una parola definitiva sul testo, quanto quello di tastarne la validità e la capacità di interpretare i fenomeni in corso, la possibilità di continuare a leggere la città con occhi diversi rispetto al passato, di poter intervenire nella realtà. I capitoli che a prima vista possono sembrare i più complessi, i meno coerenti, ci vengono in soccorso. Il quarto capitolo, dove si introduce la grande questione dell'"evoluzione di fatti urbani", è quello che ci offre anche le maggiori possibilità di interpretazioni. E lo possiamo verificare esaminando le traduzioni che ha avuto nelle differenti lingue. Se nelle lingue latine

ritroviamo ancora una certa assonanza con l'originale – le *fait urban* in francese, *hecho urbano* in spagnolo, nella versione americana *fixed activities* o in quella greca *astixos svtelestes* [coefficiente urbano] –, ciò che cambia completamente oltre al suono è il contenuto

Quarantacinque anni sono passati, quarantacinque anni sono molti, e durante questo lungo periodo si sono consolidati fenomeni che erano difficili da prevedere o che non esistevano nemmeno. Molti di questi fenomeni sono stati suggeriti, anticipati in *L'architettura della città*, e qualcuno pensa, come Tony Díaz del Bo, che se Aldo fosse stato ancora tra noi avrebbe potuto scrivere qualcosa come "L'architettura della metropoli". Non so se questo sarebbe potuto mai accadere, ma so che leggendo il libro possiamo trovare alcune anticipazioni su delle importanti questioni che propongono oggi le grandi città nei paesi in via di sviluppo.

Nel suo passaggio a una realtà di dimensione allargata, come quella della megalopoli, il fatto urbano non cambia di contenuto, ma propone un altro tema, quello della "dissoluzione della scala". Progettando in città come Singapore e Shanghai, dove questo fenomeno raggiunge il suo culmine, Rossi ci offre la possibilità di pensare in termini diversi, proponendo una nuova dimensione del fatto architettonico. "Queste città sono dei pezzi riconoscibili, non come frammenti di un disegno perduto, ma come facenti parte di una composizione in continua evoluzione che cambia attraverso i suoi punti fissi [...]" Il fatto urbano, l'elemento permanente, diventa un elemento patologico o meglio, un "frammento" che resta in mezzo a tutto ciò che cambia, e segna una nuova composizione urbana.

In occasione del Pritzker Preis nel 1996 Aldo Rossi nota: "Oggi, come molti architetti lo lavoro in tutto il mondo, in Italia, Germania, Inghilterra, America, Giappone. È come se tutte le culture di questi differenti paesi fossero partecipi alla mia architettura e contribuissero a formare un tutto. È il segno di una nuova architettura che va oltre gli stili, si potrebbe anche parlare di una sorta di contaminazione tra culture diverse [...]"

La polifonia di voci e la ricchezza di studi sui processi urbani in corso che compongono il presente volume non possono che confermare questa intuizione e costituiscono la testimonianza più evidente che *L'architettura della città* non è solo il titolo di un libro, ma, come l'autore aveva già previsto, un modo di studiare e comprendere l'architettura che, come ogni grande opera collettiva, si svolge nell'esperienza e apre a possibilità, ancora inesplorate nella costruzione della città contemporanea.